

LE SEZIONI UNITE SULLA CONTINUAZIONE TRA REATI: DEPOSITATA LA MOTIVAZIONE

Redazione



È stata depositata la motivazione della decisione con la quale le Sezioni Unite hanno risolto il quesito in tema di continuazione tra reati: "Se, in tema di reato continuato, il giudice, nel determinare la pena complessiva, oltre ad individuare il reato più grave e stabilire la pena base per tale reato, debba anche calcolare e motivare l'aumento di pena in modo distinto per ognuno dei reati satellite o possa determinarlo unitariamente".

La decisione muove dall'affermazione che il reato continuato non è strutturalmente un reato unico; l'unificazione rappresenta una determinazione legislativa funzionale alla definizione da parte del giudice di

un trattamento sanzionatorio più mite di quanto non risulterebbe dall'applicazione del cumulo materiale delle pene. Per tale motivo essa non può spiegare effetto oltre il perimetro espressamente individuato dal legislatore. Ne consegue che dal punto di vista della struttura del reato continuato non vi è ragione di ridurre l'obbligo motivazionale ritenendolo cogente unicamente per la pena relativa al reato più grave.

Poiché il valore ponderale che il giudice attribuisce a ciascun reato satellite concorre a determinare un razionale trattamento sanzionatorio; pertanto, devono essere resi conoscibili gli elementi che hanno condotto alla definizione di quel valore.

La soluzione del contrasto interpretativo sottoposto alle Sezioni Unite viene quindi rinvenuta nel principio di diritto così formulato: "ove riconosca la continuazione tra reati, ai sensi dell'articolo 81 c.p., il giudice, nel determinare la pena complessiva, oltre ad individuare il reato più grave e stabilire la pena base per tale reato, deve anche calcolare e motivare l'aumento di pena in modo distinto per ognuno dei reati satellite".

[Cass. SS.UU. n. 47127/2021](#)